ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 203 —
SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.
C. MARX.

ABBONAMENTI

Anno $ 1.00
Semestre ,, 0.50
Trimestre ,, 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

Gli abbonamenti si pagano anticipati.

ANNO III. SPRING VALLEY, ILL., SABATO 19 GENNAIO 1901. NUOVA SERIE NUM. 16.

LA VITTORIA OPERAIA DI GENOVA

E' accaduto in Italia, nell'ultima decade dello scorso dicembre, un fatto di un'importanza e di un significato straordinarii, quale forse non si e' mai verificato nel nostro paese; un fatto, la cui importanza e significato saranno certamente, per preconcetta e voluta dimenticanza, abilmente trascurati dalla stampa forcajuola nazionale e coloniale. Per questo e' bene che noi v'insistiamo e vi riflettiamo sopra, tanto piu' e tanto meglio in quanto i nostri avversarii non vogliono farlo.

Per un colpo di follia reazionaria — uno di quegli scatti imbecilli d'idiotismo governativo che rendono cosi buoni servigi alla causa rivoluzionaria — il prefetto di Genova sciolse d'un tratto, senza l'ombra d'un pretesto qualsiasi, la Camera del lavoro di quella citta'. A quella Camera del lavoro erano iscritti 9000 operai, in maggior parte addetti ai lavori di caricamento e di scaricamento del porto.

Bisogna riconoscere, per amor di esattezza, che se il prefetto Garroni oso' un colpo cosi prepotente e audace, tutto quanto il contegno passato di quei lavoratori pareva giustificare com'ei potesse tentarlo impunemente,

Questa sollevazione popolare, questa insurrezione della piazza, nel mentre comunica fremiti d'impazienza e di rivolta a tutto il proletariato d'Italia, impaurisce il governo e i suoi valletti. Esso sente che l'aria e' satura di elettricita', intuisce che la massa lavoratrice ha saputo trovare la via diretta per imporsi ai capitalisti e al potere politico, e quindi si sente battuto e sconfitto.

I faccendoni dei cosidetti partiti popolari, i deputati socialisti e repubblicani, restano sorpresi, quasi sgomenti di simile colpo di testa dei lavoratori, i quali osano nientedimeno di muoversi e di agire senza il loro consenso, senza neppur ricorrere a loro per qualche comoda e inutile interpellanza al Parlamento. Facendo buon viso a cattivo giuoco, comprendendo che ne va di mezzo la loro popolarita', questi signori si affrettano ad accorrere sul posto. (Tanto ci son i contribuenti che pagano loro i comodi viaggi in prima classe.) Ma, com'e' loro mestiere, essi non possono operare che da "cattivi pastori" quali sono.

Il deputato socialista *operaio* Chiesa si mette subito a disposizione del prefetto per calmare le cose. E infatti, nel primo comizio tenutosi il giorno 21, dopo il colloquio avuto col prefet-

operai, innanzi al presidente del consiglio dei ministri del re, non temono e non vacillano; ma espongono con virile accento la situazione delle cose, hanno parole flagellani per i poliziotti alti e bassi di Genova, e pongono le loro condizioni: o restituzione dei registri e documenti della Camera del lavoro e autorizzazione di ricostituirne una nuova, o continuazione dello sciopero.

Il vecchio Saracco, capo del governo, ha dovuto cedere innanzi alla decisa volonta' di due lavoratori, interpreti della coscienza rivoluzionaria del proletariato genovese. E, tanto per non parer di cattivo umore, ha voluto anche scherzare. E ai due operai ha d'un tratto osservato sorridendo; — A proposito, ma lor signori non sono di Genova.

E i due operai argutamente hanno risposto al vecchio imbecille: — Che importa? Anche lei e' di Acqui e sta qui a governare la nazione intera.



Il governo ha ceduto innanzi alla sollevazione della piazza. La Camera del lavoro fu ricostituita in un comizio di migliaia di lavoratori esultanti, i registri e le carte furono dalla impaurita autorita' di questura restituiti agli

pre: che cioe' fa il comodo suo, e avrebbe mandato a spasso gl'interpellanti. La Camera, lo si sa, gli avrebbe dato ragione e.... i lavoratori avrebbero avuto il danno a la minchionatura.

Ma i lavoratori di Genova hanno ben meritato del proletariato italiano, apprendendogli anche una volta, con una pratica e solenne suggestione di fatti, come occorra che i lavoratori agiscano da loro stessi e rivoluzionariamente se vogliono ottenere qualcosa: poco ieri, molto piu' oggi, tutto domani.

E hanno dimostrato come lo sciopero generale sia la sola e vera arma rivoluzionaria che possa far vacillare lo Stato e il capitale. Contro tutti i rami della produzione arrestati per unanime volonta' dei lavoratori coscienti, qualunque tentativo di reazione si fiacca e cede. I capitalisti affamati, il governo impotente coi suoi soldati e co' suoi cannoni: ecco le conseguenze immediate dello sciopero, prima limitato ai piu' importanti rami del lavoro, poi esteso man mano a tutte le industrie, a tutti i mestieri. Niun esempio, meglio di questo, ha [illegible] liani che dessi possono fare a meno del capitale, non il capitale di loro. Profittera' della lezione il proletariato

osa' un colpo così prepotente e audace, tutto quanto il contegno passato di quei lavoratori pareva giustificare com'ei potesse tentarlo impunemente, senza tema di provocar resistenza alcuna. Difatti, quelle migliaia di lavoratori si erano mostrati in ogni occasione docili e ossequenti ai voleri delle autorita'. La Camera del lavoro era gia' stata disciolta nel 1898, ed essi non avevano punto protestato: nelle ultime elezioni generali avevano contribuito a rimandare al Parlamento quell'eletta schiera di deputati forcajuoli e ammiragli, i Bettolo, i Fasce, i Bombrini e gl'Imperiale, che sono la quintessenza dell'affarismo e della camorra italica.

Questa volta, invece, il giuoco ando' male, molto male per il signor prefetto e i suoi padroni. Al domani dello scioglimento della Camera del lavoro e relativo sequestro di registri, carte e documenti, ecco, come un sol uomo, mettersi in sciopero 5 o 6000 scaricatori del porto. Ad essi, poi, nel giorno vegnente seguono, con mirabile esempio di solidarieta', gli operai di quasi tutti i piu grandi stabilimenti industriali della citta': e son gia' piu' di 12000 scioperanti. Rapidamente, come striscia di polvere accesa, anche lo riviera s'infiamma a Sampierdarena, a Sestri, a Rivarolo, a Cornigliano, a Pra: e operai di quasi tutti i mestieri, uomini e donne, abbandonano il lavoro, non cedendo a minaccie, a lusinghe, a prepotenze dei padroni e degli sbirri. Le donne sovratutto, — notiamolo come esempio e come insegnamento opportuno, quand'esse sono educate a coscienza ribelle — tennero un contegno di resistenza ammirevole dinnanzi alle violenze poliziesche, mettendo a posto energicamente la sbirraglia minacciante. In breve, son circa 25000 scioperanti.

si mette subito a disposizione del prefetto per calmare le cose. E infatti, nel primo comizio tenutosi il giorno 21, dopo il colloquio avuto col prefetto, il signor Chiesa — lasciamo la parola allo stesso *Avanti*, organo socialista — "espresse essere sua opinione 'che sarebbe utile la ripresa del lavo-"potendosi considerare come vittoria "l'affidamento prefettizio che le leghe "di miglioramento non sarebbero "sciolte."

Lo notino bene i lavoratori italiani, e non lo dimentichino: se gli scioperanti di Genova avessero seguito il consiglio del "cattivo pastore", del deputato socialista, invece di ottenere la strepitosa vittoria che contano ora al loro attivo, sarebbero stati sconfitti dal governo, complice il deputato socialista.

Ma gli scioperanti ebbero piu' buon senso: l'assemblea, infatti, opino' a grande maggioranza che lo sciopero dovesse continuare sino a vittoria completa, sino alla riapertuta, cioe', della Camera del lavoro.

Lo stesso ministro degl'interni, l'imbecille Saracco, aveva tanta fiducia nell'opera servile e acquiescente del deputato Chiesa che gli telegrafo' queste testuali parole: "Ella, son certo, aiutera' la pacificazione nei limiti del possibile, io faro' altrettanto." Saracco, capo del governo, che va a braccetto col deputato socialista. Oh, il magnifico connubio!

Ma gli scioperanti danno ancora miglior prova di buon senso e di coscienza rivoluzionaria: essi si guardano bene dall'affidare i loro interessi ai signori deputati, non si rivolgono ad essi per trattare col governo, come generalmente fanno i lavoratori ancora incoscienti. No, ma inviano due dei loro compagni stessi a trattare col capo del governo, a Roma. E i due

della piazza. La Camera del lavoro fu ricostituita in un comizio di migliaia di lavoratori esultanti; i registri e le carte furono dalla impaurita autorita' di questura restituiti agli operai; la commissione esecutiva della Camera disciolta fu, ad unanimita' rieletta.

I deputati cosidetti popolari hanno inneggiato pur essi alla vittoria operaia, naturalmente attribuendone il merito al loro zelo, alla loro abnegazione, nonche' alla loro propaganda.... mentre i lavoratori hanno vinto appunto per aver fatto tutto il contrario di cio' che consigliavano i cattivi pastori del legalitarismo socialista, cioe' per aver persistito nello sciopero e per aver fatto i loro affari da loro stessi, senza aver bisogno dei mezzani politicanti. Ma, naturalmente, e' interesse di questi mistificatori del popolo di far vedere lucciole per lanterne a chi pecca di vista corta.

Pero', a denti stretti, qualche verita' hanno dovuta pur confessarla anch'essi dinnanzi alla schiacciante evidenza dei fatti. E l'*Avanti*, — fonte certo non sospetta,—racconta che il suo direttore Bissolati, accorso pur egli a Genova, dichiaro' agli scioperanti "essere questa'arma (cioe' lo sciopero) ancora "piu' efficace dell'opera ostruzionista "dell'Estrema in Parlamento."

Quale migliore conferma di cio' che sempre andammo dicendo noi, che cioe' solo la sollevazione e l'imposizione della piazza puo' riuscire a strappare al governo e ai capitalisti qualunque concessione? Chi e' che puo' pensare che gli operai di Genova avrebbero ottenuto cosi trionfalmente vittoria, se si fossero limitati a dare incarico a qualche deputato repubblicano o socialista di muovere un'interpellanza al governo sullo scioglimento della Camera del lavoro? Il governo avrebbe risposto come risponde sem-

Niun esempio, meglio di questo, ha ... liani che dessi possono fare a meno del capitale, non il capitale di loro.

Profittera' della lezione il proletariato italiano, contro i tentativi di addormentamento legalitario che i cattivi pastori della democrazia sociale continuano a praticare?

Chi puo' negare che se, in un'occasione come lo sciopero di Genova, il proletariato delle principali citta' italiane, qualora fosse stato educato a lotte veramente virili e rivoluzionarie, e non al tranello del voto, chi puo' negare che se avesse prontamente seguito da un capo all'altro della penisola l'esempio degli operai genovesi, e questi avessero persistito nello sciopero per ottenere qualcosa di piu' che la ricostituzione della Camera del lavoro, chi puo' negare che da un tale immenso sciopero nazionale non fossero potute scaturire conseguenze rivoluzionarie di carattere sociale?

Ma la lezione giovera', ne siamo certi, e i lavoratori italiani forse non tarderanno a saperne profittare.

E siamo certi che i nostri compagni d'Italia, benche' ferocemente perseguitati a morte, sapranno cogliere l'occasione per far comprendere ai lavoratori italiani l'efficacia di tal mezzo di lotta contro la borghesia.

E — piaccia o non piaccia ai signori legalitarii, che hanno allegramente digerito il fiasco fatto a Genova gabbandolo per una vittoria socialista, — se a Genova appunto, con sorpresa di tutti, la massa operaja si e' mostrata cosi cosciente, lo si deve in gran parte alla propaganda anti-legalitaria dei nostri compagni del *Combattiamo* caduti ieri baldi e sereni in difesa dell'ideale. E' ad essi che i lavoratori genovesi devono il loro riconoscente saluto!

G. Ciancabilla

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

XI.

La critica dello Stato, del governo, della legge e dell'autorita' in generale, e' stata fatta cosi spesso e cosi bene nelle pubblicazioni anarchiche, da Proudhon e Bakounine in poi, che io posso risparmiarmi di ripeterla oggi. Non vi sono che alcuni punti speciali sui quali occorre insistere.

I socialisti tedeschi hanno indagato, lo si sa, nello sfruttamento attuale. Secondo Marx, lo Stato sarebbe intervenuto infatti per aiutare l'accumulazione prima del capitale. Ma da allora lo sviluppo della forza del capitale si compie in virtu' delle sole leggi economiche, senza che lo Stato vi debba portar aiuto. L'accumulamento del capitale e l'asservimento del lavoratore andranno sempre crescendo — che lo Stato se ne immischi o no.

Ebbene, questa teoria semplicista, quale la si ama in Germania, ha potuto avere il suo valore storico: ma non per questo e' meno falsa.

* * *

Il fatto e' che mai, in niun periodo della sua esistenza, lo Stato non ha cessato e non cessera' d'intervenire in favore di colui che possiede, contro colui che non possiede nulla. Per tale funzione egli ebbe origine, e tale e', sinora, la sua ragione di essere.

Lungi dal lasciar che i capitalisti e i lavoratori lottino liberamente, lo Stato interviene sempre in favore dei possidenti. E' la sua missione storica.

Tutte le fortune colossali dei nostri giorni e tutte quelle che da esse derivano, si sono formate con la connivenza, se non con l'aiuto diretto dello Stato. Nel saccheggio delle terre vergini delle due Americhe e dell'Europa orientale, nel monopolio delle strade ferrate, delle grandi costruzioni navali, del Panama, di Suez, delle ferrovie del Pacifico o del Canada; nel monopolio del rame, della banca, delle mine e dei giuochi di borsa; nello sfruttamento delle colonie, che da esso solo il dominio dei grandi industriali; — dappertutto v'imbattete nello Stato il quale

Belgio, della Spagna, dell'Italia e di Airolo, in Svizzera, sino alle cannoniere poste nella rada di Hull, e sino alle promesse di Guglielmo II di far sciabolare i minatori, — quand'e' che lo Stato non ha preso partito pel capitalista contro il lavoratore? Esso ha molto sciabolato e fucilato gli operai; ma ha mai soltanto malmenato gli sfruttatori?

In questo momento medesimo, i faccendoni della democrazia e del quarto Stato, non sognano forse di poter sciabolare a loro volta la *canaglia* in Francia, il *mob* in Inghilterra e il *Gesindel* a Berlino? L'hanno abbastanza predicato sui loro giornali! E sono logici: chi vuole lo Stato, deve volerne le conseguenze.

Lo Stato e' la forza che perpetua cio' che esiste, garantendo il possesso e il monopolio a colui che possiede. E, se domani la rivoluzione social-democratica arrivasse ad emancipare una decima parte dei lavoratori dal giogo capitalista, dovrebbe—col pervenire a sua volta a capo dello Stato — sciabolare gli altri nove decimi, abbandonati allo sfruttamento.

* * *

Cosicche' lo Stato crea le fortune degli sfruttatori oggi come altra volta. E mantiene colla forza lo sfruttamento, a profitto di una minoranza, — si chiami questa maggioranza clero, borghesia o quarto Stato.

Ma non si trattasse che di questo!

Il fatto e' che lo Stato rappresenta un insieme, un principio che penetra la vita di una societa', un sistema infinitamente piu' complicato di quel che generalmente non si pensi.

In primo luogo, la forza attuale del capitale non consiste solamente nei suoi scudi o nelle sue officine e terre. Essa consiste sovratutto nella poverta' delle masse, nell'impossibilita' in cui trovasi il proletario di poter vivere quindici giorni senza doversi vendere al capitalista. E lo Stato mantiene con cura questa poverta', questa vita dall'oggi al domani e queste coorti di cenciosi i quali si recano cola' dove il capitalista e l'operaio ingaggiano la lotta. Avvi per questo tutta quanta una serie di mezzi diretti e indiretti.

Qui, mantiene la poverta' colle imposte che schiacciano il contadino e coi monopolii creati in favore di coloro che possiedono. Cola', impedisce ai malcontenti di intendersi. Cola' ancora, crea il monomodo o nell'altro che venga spezzato. Per mezzo dell'esercito, del culto del patriot-

questione *umana* degl'intelligenti e dei coscienti insorti contro il potere per abbattere ogni autorita' (compresa l'autorita' della maggioranza e il *centro amministrativo*), e conquistare cosi l'assoluta liberta' dell'individuo, senza la quale ogni miglioramento economico e' e rimarra' un'utopia.

Marx, come socialista, poteva dire: "la emancipazione dell' operaio dev' essere opera dell'operaio stesso"; ma l'anarchico deve dire: "l'emancipazione dell'operaio non puo' aver luogo che colla distruzione di ogni potere."

Dove vi e' potere, vi e' schiavitu' economica.

L'operaio diventera' possessore della terra e delle ricchezze solo quando non vi sara' piu' vestigio di potere che difenda l'integralita' della proprieta'. Ma, finche' vi sara' un governo, un potere qualunque, vi saranno oppressori ed oppressi, sfruttatori e sfruttati, vi sara' il padrone del capitale e l'uomo-strumento che questo capitale fara' fruttare a beneficio altrui. Potra' l'operaio inglese, tedesco o americano ottenere pretese condizioni migliori dai suoi padroni; ma sara' sempre schiavo del proprietario il quale col capitale ha in sue mani anche il potere.

E poi, non sono solamente gli operai che hanno bisogno di emanciparsi; vi sono le donne che hanno bisogno di emanciparsi dalla prepotenza dell'uomo cui la legge da' aiuto; i fanciulli domandano la loro emancipazione contro i genitori pure sostenuti dalla legge; vi sono i bottegai, i venditori ambulanti, i senza lavoro, i borghesi apparenti, i quali domandano di essere emancipati dalle continue oppressioni della legge e di una miseria non inferiore a quella dei lavoratori; vi sono i proletarii intellettuali che domandano di emanciparsi dalle pastoie convenzionali che la legge protegge; — vi e' tutta l'umanita', infine, che e' schiava, che da questa schiavitu' vuol liberarsi e non puo' avere liberta' che colla distruzione del potere.

Tutti gli sforzi degli anarchici devono mirare unicamente contro il potere che e' il solo difensore della proprieta'.

Colla caduta del potere cadra' anche la proprieta', e l'uomo, cessando di essere schiavo, sfruttera' per se' e per tutti la terra, trasformera' i minerali grezzi in utensili di lavoro, utili pel benessere e per il lusso di se stesso e di tutti gli altri.

Senza il potere l'operaio non sara' schiavo del padrone, la donna dell'uomo (marito o compagno), i fanciulli dei genitori, [illegible] libero di far la sua volonta', basandosi sulla morale anarchica:

religione, ne' tra le mani dei capitalisti; quella, in una parola, che avremo quando ci decideremo ad essere uomini liberi.

Noi avremmo anche come mezzi di combattimento la lotta armata, le barricate. Ma quale illusione sarebbe se noi vi facessimo gran conto sopra! L'organizzazione militare, colla sua unita' di azione, la sua strategia, le sue armi perfezionate, non puo' esser vinta a colpi di pietre o a bastonate, per quanto grande sia il valore individuale che animasse i rivoluzionarii. Tutte le misure sono state prese perche' le forze del popolo si ritorcano contro di lui stesso e per eliminare ogni possibilita' di sollevazione, fuori del caso di guerra straniera. Quand'anche si verificasse una insurrezione generale che vincesse le forze politiche del momento, i capi che avrebbero condotto il popolo alla vittoria diventerebbero certamente dei nuovi padroni.

Che altro dunque ci resta? La legalita', la rassegnazione, l'obbedienza forse? Se disgraziatamente noi ci affidassimo a questi deplorevoli mezzi, sarebbe a breve scadenza per noi la schiavitu' piu' degradante.

Perche' tanto ricercare, quando abbiamo nelle mani la soluzione certa, pronta e infallibile? Se e' vero che l'operaio produce tutto e che, senza il suo lavoro, nessuno puo' vivere, perche' tante esitazioni, tante lotte sterili, tanti suicidi imperdonabili?

Per distruggere la borghesia con tutti i suoi poteri, e' inutile per il proletario di versare, salvo necessita', il suo sangue generoso e di esporsi a inevitabili sconfitte; non c'e' bisogno di armi, di cospirazioni, di strategia. Basta dire: Voglio! e comunicare la propria volonta' ai compagni.

I rami del lavoro sono innumerevoli, la quantita' di operai e' immensa, e pure la produzione necessaria all'alimento quotidiana e' limitata. Tuttavia gli operai di alcuni mestieri spesso considerati come insignificanti sono il cardine della vita sociale. Sarebbe un lavoro enorme quello di propagare un'idea a masse di lavoratori divisi e suddivisi, come lo sono, da opinioni religiose, politiche ed economiche, inoltre dispersi e talvolta assolutamente isolati. Mentre se si tratta di convincere soltanto gli operai il cui lavoro e' assolutamente necessario alla vita sociale, il compito diventa meno arduo.

Una citta', specialmente se molto popolata, non puo' fare a meno per lungo tempo di acqua, di pane e d'illuminazione; ora, tutto cio' non dipende che da un

le mine e dei giuochi di borsa, nello sfruttamento delle colonie, che da esso solo il dominio dei grandi industriali; — dappertutto v'imbattete nello Stato il quale aiuta a costituir le fortune dei milionari e dei miliardari. Ai nostri giorni, come nel medio evo, lo Stato fa le grandi fortune.

Esso aiuta pure a crear le fortune medie. Senza parlare dei mercati che schiude nelle colonie e mantiene nei paesi ritardatarii—e senza tali mercati l'accumulamento delle fortune non potrebbe mai prender lo slancio che ha preso nell'Europa occidentale—dov'e' quell'industriale o negoziante che non apprezzi l'aiuto degli Stati per le sue ordinazioni, che non sogni di diventar fornitore degli eserciti, non fosse altro che di qualche despota orientale, e che non calcola su una "posizione politica" per arrotondire la sua fortuna? La politica "frutta" tanto in Inghilterra, paese dei grandi capitali, quanto nell'Afghanistan o in Germania.

Cio' che lo Stato compieva, dieci secoli fa, in favore dei "compagni del re", lo fa ancora in favore dei commensali del governo.

Se si vuol parlare di leggi storiche, si potrebbe dire piuttosto che lo Stato s'indebolisce a mano a mano che non si sente piu' capace di arricchire una classe di cittadini, sia alle spese di un'altra classe, sia alle spese di altri Stati. Esso deperisce dacche' manca alla sua missione storica. Storicamente parlando, il risveglio degli sfruttati e l'indebolimento dello Stato sono due fatti paralleli.

* * *

D'altronde, lo Stato che consistesse in quel *lasciar fare*, di cui gli economisti liberali si compiacciono ad intrattenerci e contro il quale i democratici sociali amano tanto di spezzar le loro lance, questo Stato non e' che un prodotto dell'immaginazione; esso non ha esistito e non esistera' mai, perche' sarebbe una contraddizione di principii.

In fondo, gli economisti liberali, da Adam Smith sino a Molinari, non ne hanno mai voluto sapere; il loro ideale e' stato sempre quello di *non* lasciar fare, di *non* lasciar passare, ma, al contrario, di far molto in favore del capitalista. Hanno essi avuto altro ideale all'infuori di dar carta bianca per lo sfruttamento garantito dallo Stato? Che dire allora della realta'?

Dalle leggi contro le coalizioni operaie, proclamate dalla grande Rivoluzione e dalle leggi draconiane inglesi contro gli scioperanti, (che nel 1813 venivano impiccati e sino al 1848 erano deportati al bagno) sino alle fucilate di Fourmies, del dono. Cola', impedisce ai malcontenti di intendersi. Cola' ancora, crea il monopolio [illegible] modo o nell'altro che venga spezzato. Per mezzo dell'esercito, del culto del patriottismo e della disciplina, col fasto del potere e della legge, coll'ascendente accordato alle autorita', ai titoli scientifici e alla falsa scienza, per mille vie diverse, falsa l'opinione pubblica in favore del possidente.

Si tratta d'un intero sistema macchiavellico che bisogna studiare nel momento in cui si elabora e in cui il legislatore dice ancora, senza velare il suo pensiero coi sofismi moderni, perche' il re e il papa debbano agire cosi e impedire al popolo di far cio'.

(continua)

La Questione Sociale

Perche' non dirlo? Non tutti gli anarchici sono della medesima idea, e questo e' stato provato una volta di piu' dalle relazioni inviate da alcuni gruppi e compagni al Congresso rivoluzionario di Parigi, che il governo repubblicano socialista proibi, in forza della infame legge contro gli anarchici.

Vi sono, purtroppo, fra gli anarchici quei che ritengono necessario occuparsi un poco piu' della questione economica di quello che realmente ce ne occupiamo, perche' ritengono quasi che la questione sociale sia una questione operaia invece che una questione umana. Percio' alcuni domandano l'unione di tutti gli operai, a qualunque credenza politica appartengano, per potersi schierare vigorosamente contro la borghesia e strapparle delle concessioni economiche. Questo, secondo me, e' un errore, ed un errore grave che fortunatamente per parte nostra non puo' attuarsi, ammenoche' non abdichiamo alla base del nostro ideale che e' la guerra al potere.

Specialmente dopo il Congresso socialista di Londra, questa idea trovo' molti seguaci. E sempre e' stato cosi. E' piu' facile abbracciare un errore che una verita', perche' l'errore segue sempre il pregiudizio corrente fra i piu', e la verita' deve mettersi in contrasto con la mentalita' della maggioranza. E' piu' facile diventare socialisti che anarchici, e' piu' facile farsi ammazzare in guerra, che combattere in una rivoluzione; e cosi la maggioranza, accettando l'errore, si compiace di vivere nelle tenebre che di assurgere alla luce.

Per me la questione sociale non e' una questione esclusivamente operaia, ma una schiavo del padrone, la donna dell'uomo (marito o compagno), i fanciulli dei genitori, [illegible] liberi di far la sua volonta', basandosi sulla morale anarchica: "io per tutti e tutti per me".

Cairo (Egitto).

Un Vecchio

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

A nostro parere, non esiste nulla di piu' efficace, di piu' rapido, di piu' umanitario per indebolire o annientare completamente la possanza borghese, di quello di sospendere la produzione in tutti i rami del lavoro, e cio' durante i pochi giorni che saranno necessarii per distruggere il valore di scambio e permettere ai lavoratori di prendere possesso della terra, delle mine, delle abitazioni, delle fabbriche, delle macchine, in una parola di tutto cio' che facilita' la produzione della ricchezza.

Noi rispettiamo i metodi rivoluzionarii d'una volta, ma senza volerli copiare. Ogni epoca ha il suo metodo particolare, e ogni grado di civilta' i suoi sistemi nuovi. L'arma della tirannia sara' sempre la barbarie, e quella degli uomini liberi l'intelligenza.

Quali sono i mezzi di combattimento di cui dispone il proletariato? L'istruzione apparisce in prima fila; ma puo' il proletario istruirsi? Ha esso il tempo necessario per studiare, il denaro per acquistare i libri? Che diverrebbe dei governi se gli operai arrivassero ad acquistar l'istruzione e, per mezzo di essa, si rendessero conto delle ingiustizie, dei furti e dei delitti commessi dalle classi dirigenti? Per questo, gli sfruttatori non permettono che gli sfruttati s'istruiscano; perche' cio' equivarrebbe al loro proprio suicidio. Si possono sempre governare dei bruti, ma non mai degli uomini illuminati!

L'istruzione che la borghesia desidera per il proletariato e' quella che fa del proletario una macchina perfezionata, la quale produce molto con poca spesa. Se l'operaio fosse illuminato, potrebbe tollerare piu' oltre l'esistenza di parassiti cosi insopportabili come i capi, i preti e i governanti di specie? I produttori non si lascierebbero piu' derubare del frutto del loro lavoro, le donne non si lascierebbero piu' sedurre, i figli non si lascierebbero piu' assassinare.

Certo, noi amiamo l'istruzione e la desideriamo; ma vogliamo quella buona, vera, che non otterremo se non per mezzo della rivoluzione e che non potra' essere ne' sotto l'influenza dello Stato ne' della

Una citta', specialmente se molto popolata, non puo' fare a meno per lungo tempo di acqua, di pane e di illuminazione; ora, tutto cio' non dipende che da un certo numero di lavoratori i quali hanno nelle loro mani la sorte degli altri abitanti. Lo sciopero dei gassisti, mugnai, ecc. porterebbe seco fatalmente quello degli altri corpi di mestiere.

Se i minatori cessano di estrarre il carbone, i carrettieri non possono portarlo fuori dei pozzi, i caricatori rimangono inattivi e il combustibile manca; il movimento delle ferrovie, dei vapori, delle fabbriche e delle fonderie si arresta forzatamente, che lo vogliano o no le migliaia di lavoratori che vi sono occupati.

Se gli agricoltori e gli allevatori di bestiame non rifornissero piu' i mercati della citta' durante otto giorni, la terra si troverebbe emancipata dagli affitti e dalle imposte. Se i disgraziati ragazzi che servono d'aiuto nell'industria della tessitura ai tessitori si recassero a sollazzarsi per otto giorni, la produzione delle stoffe si arresterebbe inevitabilmente. E se, in seguito a questi scioperi, gli abbeveratoi delle caserme si trovassero prosciugati, le scuderie senza foraggi ed avena, le cantine senza alimenti, i cavalli degli squadroni e i muli delle batterie diventerebbero inutili, e i soldati dovrebbero procurarsi alimenti e acqua.

Dopo alcuni giorni di fame, di sete e di oscurita', la popolazione si vedrebbe costretta ad impadronirsi dei magazzini per approviggionarsi e per operare la ripartizione dei viveri a razioni e senza denaro giacche' il valore di scambio sarebbe *ipso facto* diventato inutile e senza scopo.

La questione e' dunque molto semplice e si riduce a poco: riunire le forze e gli elementi degli scioperi parziali in uno sciopero generale che bisognera' sforzarsi di estendere internazionalmente. Cominciar questi scioperi nei grandi centri, e non terminarli che quando l'espropriazione sara' un fatto compiuto. Organizzare in seguito la produzione secondo le regole dettate dalla necessita'.

Dopo aver ricevuto il primo impulso, la societa' nuova si avviera' rapidamente verso la civilta'.

J. L. Montenegro

IL SOLDATO

Il soldato e' un essere abbietto, vestito a differenti colori e foggie, ma sempre ridicolo.

Egli per delle parole vuote di senso e di logica, quali *onore*, *bandiera*, *gloria*, *patria*, ecc. e per un po' di zuppa fetida e

nauseante, si abbassa a farsi strumento delle piu' vili azioni da sicario. Secondo l'espressione geografica dei paesi in cui esercita la sua infame professione, e' ricompensato in ragione di un soldo, uno e mezzo o due al giorno.

Al minimo cenno dei suoi capibanda, gli assassini gallonati, il soldato e' sempre disposto ad ammazzare non importa chi, fosse anche suo fratello, suo padre, o la stessa madre che lo nutri, bambino, del proprio sangue.....

Cio' non importa nulla a quest'essere che la disciplina militare abbruti di mente e di cuore, a questo strumento di carneficina e di morte che si chiama soldato. Contro tutto e contro tutti, contro l'affamato ed il ribelle egli punta il suo fucile, la sua spada e il suo cannone, o dirige le zampe ferrate del suo cavallo, non pensando che domani, quando l'avranno spogliato di quella divisa ignobile, la fame o qualche idea sublime lo spingeranno contro altri sicarii, vestiti come era egli stesso vestito ieri.

F. Piccinelli

SOCIALISTI POLIZIOTTI

I nuovi Pagnacca del "Proletario"

SPIE! SPIE! SPIE!

Barre, Vt., 6 Genn. 1901

*Cari Compagni dell'*Aurora,

Per informare meglio i vostri lettori del fatto successo qui in Barre il giorno 27 dello scorso dicembre, e per far conoscere ai lettori del *Proletario* la completa malafede di colui che e' a capo del partito Socialista Italiano negli Stati Uniti, pubblicherete quanto segue, unito con la semiritrattazione del socialista Albino Conti, nonche' la vera corrispondenza del socialista suddetto.

E' bastato un semplice fatto di cronaca, come tutti i giorni ne accadono, per dar materia alla sezione socialista num. 2 di Barre, Vt. di spedire una corrispondenza al *Proletario*, per sopraggiunta falsata in parte dal suo direttore, e che, se anche non fosse falsata, basterebbe da sola a mandare in galera diversi individui che potranno essere colpevoli, ma possono essere anche innocenti, giacche' nulla

al contrario, vi rispondiamo che ci staccheremo da voi e da tutti i sedicenti socialisti in mala fede, come siete voi, ma il nostro rispetto e la nostra amicizia non verran mai meno verso i socialisti in buona fede.

Per gli Anarchici di Barre, Vt.
G. B. Fruzzetti

Segue la semi-ritrattazione del sig. Albino Conti, che noi riproduciamo nella sua testuale ortografia:

"Nel Numero 1° del Proletario apparse una mia corrisp. (la quale non e' tutta mia) in detta corr. attacco' gli anarchici in un modo quando invece la mia corr. che qui troverete non aveva altro che dire che cercare di levare tutto quel peso che cadde sugli anarchici per il fatto di Barre Vt. io la mia intenzione e anche la mia corr. che qui troverete era per far conoscere a tutti che gli anarchici non erano responsabili di cio' e che la colpa invece doveva cadere su soltanto a quei individui che la parte di essi si qualificarono come anarchici ma che invece non lo sono per via di questo fatto. Ora con questa mia prego smentire la prima e pubblicare questa mia prima corrispondenza, cioe' questa che gia' inviai prima e che fu pubblica al rovescio lasciando cadere la responsabilita' su me, quando invece la mia intenzione era come gia' dissi. — N. B. In quanto cio' che dissi che 3 o 4 aspettavano col revolver il nostro compagno e che dopo seguirono il poliziotto non nego lo detto, e lo dico ancora ma non posso testificare di cio' perche' io non era presente ma mi fu riferito da amici e compagni.

Albino Conti."

E, per edificazione dei lettori, riproduciamo il testo esatto, anche nella sua ortografia, della corrispondenza che il signor Conti invio' al *Proletario* di New York, affinche' possano apprezzare sino a dove giunga lo spirito di Pagnacca del suo direttore-falsificatore e dei suoi corrispondenti:

"Un fatto piuttosto anche capricioso impressiono' grandemente la colonia generale italiana di Barre Vt. il g. 27 scorso Dic. La cosa sta cosi. Come fu annunciato sul Proletario il g. 22 scorso Dic. una festa a forma privata fra noi compagni nel nostro locale, non so per sbaglio di chi, venne annunciato che potevano intervenire anche i simpatizanti, tutto e'

stri compagni anarchici, rinchiusi ora nelle prigioni di Montpelier.

Amico Albino, tu e i tuoi polizieschi compagni foste la cagione di questo fatto. E a voi che partecipaste alla festa privata del 22 dicembre scorso, nella chiesa costruita poco tempo fa, a voi domando, o socialisti di poca coscienza, se la vostra educazione, la vostra coscienza e il vostro ideale v'insegnano di percuotere a pugni quel mio compagno di Barre Vt., il quale quando era in istato di ubbriachezza era come se fosse un povero pazzo, e voi ben lo sapevate; tanto piu' che si era ridotto in quello stato appunto nella vostra chiesa di sfruttamento.

Basta: sappiamo tutti che tu e i tuoi compagni di questa localita' vi faceste bassi strumenti di polizia e della cosidetta giustizia. Mi dispiace solo che tu, Albino, sei un operaio come me; ma appunto per questo facesti tanto piu' male atteggiandoti a giudice e a spia, quale ti sei da te stesso qualificato. Progredendo di questo passo, potrai aspirare al posto di boia: ma troverai allora il giustiziere.

Barre, Vt.

Ariodante Corsini

***

Leggo sul *Proletario*, periodico socialista di New York, un articolo intitolato *Il fatto di Barre*, e subito attira la mia attenzione il sottotitolo *La responsabilita' degli anarchici.*

Senza tanti preamboli, questo articolo comincia coll'affermare che gli anarchici di Barre sono i responsabili della tragedia cola' avvenuta, la quale poi, secondo i giornali, non consiste che in parecchi colpi di rivoltella sparati contro il capo-sbirro di quella localita', il quale, secondo il costume de' suoi pari, era andato a provocare quelli che si son difesi.

Non avrei mai potuto pensare pero' che i poliziotti fossero stati chiamati da quei bravi socialisti di Barre, e che per di piu' costoro se ne vantassero sul loro giornale, come di una bravura o di un atto da uomini coscienti. Come si vede, in certi socialisti non mancano ottime disposizioni a far la spia.

Si lamentano che gli anarchici rompano loro le uova nel paniere con la critica (e non con le minaccie), e cio' prova che certi socialisti son piu' parenti dei borghesi che degli operai. Un ingenuo ringrazia il cielo che il fatto sia avvenuto a Barre, "perche' —egli dice— se fosse accaduto altrove, a quest'ora sarebbero stati linciati tutti i poveri socialisti per causa

sala, come se questa fosse stata di ricotta da esser mandata in frantumi da una qualche revolverata o coltellata.

L'allusione poi al distaccarsi, per quanto e' possibile, dagli anarchici, e' proprio superflua, perche' noi con certa gente, quali i socialisti di Barre e l'autore dell'articolo sul *Proletario*, non siamo stati mai uniti. D'ora innanzi, poi li tratteremo come volgari borghesi, poliziotti e spie, giacche' essi stessi dicono di essere a tutto disposti, cioe' anche a fare i poliziotti.

Per conto mio, finisco coll'esprimere il parere che, dopo la lettura della corrispondenza di Barre e relativo articolo sul *Proletario*, gli autori di queste due denuncie poliziesche non possono essere che incoscienti o vigliacchi.

A loro scelta.

New York.

R. Montesano

***

Due brevi parole anche a noi, tanto per concludere. Da un pezzo, e specialmente dal *meeting* di New York per gli scioperanti di Croton Dam, ci eravamo accorti che il signor Cianfarra, allora galoppino del forcajuolo *Progresso* ed ora direttore del socialista *Proletario*, aveva grandi disposizioni a fare il dilettante poliziotto. E questo suo agire bollammo come si conveniva in un manifesto pubblicato dai compagni di New York in quell'occasione.

Ora poi, dopo il fatto di Barre, questo rifiuto della stampa coloniale non lascia piu' alcun dubbio sulla sua qualita': oltre ad essere ladruncolo e ricattatore, egli e' un nuovo Pagnacca, stipendiato dal consolato, ai danni degli anarchici. Agli anarchici che potranno avvicinarlo, spetta il dargli quella lezione che troppo umanamente si astennero di dare al Pagnacca num. 1. Contro i rettili non c'e' altro rimedio che schiacciar loro il capo.

Ai compagni di Barre, Vt. i quali si stupiscono che, in grazia a questo sudicio individuo, il *Proletario*, organo dei socialisti italiani, sia diventato la latrina di tutte le sozzure, risponderemo che, purtroppo, i socialisti italiani degli Stati Uniti dimostrano di avere il giornale e il giornalista degni di loro.

L' Aurora

CRONACA DI SPRING VALLEY

mandare in galera diversi individui che potranno essere colpevoli, ma possono essere anche innocenti, giacche' nulla finora ha potuto provare ch'essi abbiano partecipato o no al ferimento del poliziotto Patrik Brown.

A noi ha fatto molta meraviglia e indignazione come il socialista Conti, pur non risultandogli da scienza certa, perche' alla festa del 26 dicembre non era presente, abbia potuto scrivere cosi alla leggera additando alla polizia otto o dieci persone. "Ma, dice lui, cosi mi hanno riferito amici e compagni." Ora se questi suoi amici e compagni sono in buona fede come lo e' il signor Cianfarra, non esitiamo punto a dirvi che avete dato prova molto dubbia di essere stati coerenti coi vostri principii; anzi possiamo dirvi che vi siete fatti un manipolo di galoppini di questura, come fece appunto il vostro capo Cianfarra, in occasione dello sciopero di Croton Dam.

Si scorge molto bene la spiomania del direttore del *Proletario*, quando afferma che i dieci anarchici arrestati erano tutti in possesso di rivoltelle, rasoi e coltelli. Invece noi possiamo testificare che solo ad uno degli arrestati fu trovato indosso rivoltella e coltello; gli altri erano tutti inermi, e sfidiamo tutta la sezione socialista num. 2 di Barre, Vt. a provare il contrario.

Poi dice la spia Cianfarra: ". E, per esperienza personale noi sappiamo dell'anarchico la facilita' dell'insulto e della provocazione. Quante volte noi ci siamo sentiti dare del burattino e del mistificatore, della canaglia e dell' imbroglione *(tutti titoli che troppo vi onorano)* da individui il cui stato mentale metteva delle imbarazzanti questioni?"

Ora domandiamo noi: E' vero o no che l'articolo pubblicato nell'ultimo numero del *Proletario* e' tutto un cumulo da cima a fondo di provocazioni e di stupide insinuazioni? Non sappiamo come le sezioni socialiste italiane degli S. U. possano tollerare alla testa del giornale un individuo come voi, non abile ad altro che a riempire il giornale di sozzure e, nello stesso tempo, a mettere in mezzo i segretarii di corrispondenza, come ora accade al vostro compagno Conti. Come! Voi che vi vantate banditore delle teorie di Carlo Marx (povero Carlo Marx, da quali mani il tuo verbo e' prostituito, da quali bocche insozzato!) di Carlo Marx che scrisse "Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!" al contrario non siete buono ad altro che a mettere olio sul fuoco, e consigliate la sezione socialista di Barre, Vt. di staccarsi, il piu' presto che e' possibile, da noi anarchici?

Bella coerenza, davvero, questa. Noi, gli nel nostro locale, non so per sbaglio di chi, venne annunciato che potevano intervenire anche i simpatizanti, tutto e' che in quella sera famigliare intervenne un'individuo che per sua *ignoranza* qualificavasi come anarchico il quale comincio' fin dal principio coll'insultare il terzo ed il quarto, fino tanto che verso la fine della festa impugno' una rivoltella (sua favorita) minacciando tutti i presenti, dopo non so' consegno' l'arma e poi fu fatto sortire della sala. La cosa pareva terminata li, ma invece il 26 seguente ancora nella suddetta sala, vi fu una festa da ballo data dalla Columbus Band intervenne questo individuo in compagnia di 8, 10, colla ferma intenzione di far nascere qual cosa, cominciarono coll'insultare i socialisti presenti chiamandoli con nomi provocanti cercando di far sortire dalla sala un compagno nostro, dove cola' stavano altri 2 o 3, armati. Fu un brutto quarto d'ora per i Social. presenti. La cosa non termino' neppure li, siccome intervenne un poliziotto per vietare qualche cosa, allora sortiti che furono dalla sala non so' seguirono il police, e giunto all'angolo di Maple gli tirarono varii colpi, tre dei quali lo ferirono gravemente. Il giorno seguente e' inutile il dirlo che qualche diecina furono arrestati, quasi tutti, armati di revolver ecc. Ora se questi individui che quasi tutti si dichiararono anarchici, ma che non sono dico io se fossero dov'e' la coscienza anarchica, dico io se per essere veri anarchici, e' alla rivoluzione che si va armati, o se e' ad una festa da ballo. Mi dispiace molto che alcuni di questi individui si professono, si dichiarono anarchi, (ma che non sono per via di questo fatto), ora domando a voi Anarchici e Socialisti se possono essere anarchici questi tali, che vanno a far rivoluzione coi Social. operai.

"Il motivo qual'e'? forse per differenza d'idee o perche' abbiamo costruito un fabbricato? Eh! via lasciate in pace operai che lavorano per il bene comune per l'emancipazione per l'umanita' intiera, ed imparate anche voi a rispettare i vostri fratelli, imparate se non altro ad essere anarchici veri, e non abusarsene del nome anarchico per vostra fine. Non volete rispettare noi, rispettate almeno quel nome che vi chiamate onde non far arrossire i veri Anarchici.

Albino Conti"

**

Non posso fare a meno di scrivere questa protesta contro l'agire poliziesco, vile e spudorato che l'amico Albino Conti ha tenuto scrivendo la sua corrispondenza sul *Proletario* del 5 corr. ai danni dei no-

Barre, "perche' —egli dice— se fosse accaduto altrove, a quest'ora sarebbero stati linciati tutti i poveri socialisti per causa degli anarchici! ...." Poverino! Crede forse di poter realizzare il socialismo senza torcere un pelo agli attuali poliziotti? Fors'egli immaginera' che i poliziotti odierni potranno benissimo servire ad inaugurare lo stato collettivista senza tanti fastidii per il nuovo governo socialista di doverne nominare dei nuovi. Tutto al piu' invece di poliziotti, li chiameranno *guardie di citta'*.

L'autore di detto articolo poi, compiacendosi dello scampato pericolo del linciaggio, se la prende coi compagni di Paterson che talvolta lo hanno chiamato *burattino, mistificatore, canaglia, imbroglione*, ecc. Si e' dimenticato pero di aggiungere che gli anarchici di Paterson e di altri siti regalavano i suddetti titoli soltanto a qualcuno che si dice socialista per la pagnotta, e non a tutti. E si e' pure scordato l'articolista senza firma di ricordare come un giorno, mentre raccontava con molta disinvoltura certe sue porcherie, si senti dire che gli sarebbe piu' convenuto di fare il questurino che non il poliziotto. E si e' scordato pure di ricordare molte altre lezioni *energiche* che gli anarchici gli hanno impartito appunto per quel suo maledetto vizio di far la spia.... Proprio gli anarchici di Paterson e di altri siti non si sbagliavano!

Soltanto, secondo lo scrittore socialista, tutti questi anarchici sono dei pazzi, perche' sono idealisti e non hanno la praticita' di certi rettili che fanno la concorrenza ai poliziotti. La calma di questi socialisti—che consiste nell'abusare della forza numerica — e' ormai proverbiale, perche' io possa discuterla. Quando il numero non basta, si rivolgono alla polizia contro gli anarchici: informino i Congressi europei, e tante conferenze indette dai socialisti in Europa, i fatti che avvennero nel 1897, mi pare, qui a New York alla *Germania Assembly Rooms*, ed infine il caso di Barre.

E' un socialista stesso, l'Albino Conti, che nella sua corrispondenza si va' ta di aver chiamato il poliziotto ferito, insieme con altri socialisti di Barre. E questi signori, inoltre, dimostrano di provare piu' dispiacere per lo sbirro ferito che non per gli operai che sono in carcere, i quali hanno il torto di non esser poliziotti, ma anarchici. E diro' che certi giornali borghesi poco teneri per solito verso gli anarchici, hanno pubblicato che in quest'affare l'anarchia ci entrava come i cavoli a merenda. Ma per certi socialisti il mestiere della spia dev'essere molto comodo. Ma gia', essi dovevano difendere la loro

CRONACA DI SPRING VALLEY

La Serata Famigliare — Ricordiamo che questa sera, Sabato 19, ha luogo la Serata Famigliare promossa per iniziativa dei gruppi *Les Affames* e *Nuovi Viventi*. Invitiamo tutti i nostri compagni ed amici a non mancare, perche' nel mentre passeranno ore liete, fra canti, musica e altre sorprese allegre, faranno un'opera di utile propaganda, essendo il profitto di tale serata appunto alla propaganda destinato.

Tale serata si terra' nel locale superiore al salone di Primo Cavalca. St. Paul St. Ingresso libero.

Incerti del lavoro — Venerdi della scorsa settimana nella mina num. 2 un italiano, Michele Gaudino, rimase sotto una frana di carbone e si ruppe una spalla.

Nella mina piu' lontana del numero 3 accaddero poi lunedi scorso, quasi contemporaneamente, due disgrazie: un nero si fratturo' una gamba rimanendo sotto una frana di carbone. E il compagno Luigi Ronchetti, mentre conduceva un carro, rimase preso a un'entrata di strada sotto un avvallamento di pietra e il carro stesso. Si e' prodotto una rottura alla spalla e altre lesioni. Queste sono avventure che non capitano certamente agli azionisti delle miniere, i quali riscuotono le loro rendite materiate colla carne e col sangue dei lavoratori.

San Francisco, Cal. 7 Gennaio 1901

Carissimi Compagni dell' Aurora,

Con grande dispiacere vi do la triste notizia della perdita del carissimo compagno nostro

SALVATORE DE LUCA.

Da lunghissimo tempo sofferente, per porre fine ai suoi patimenti è per non essere di aggravio a nessuno, questa notte si e' asfissiato col carbone di legna e questa mane e' stato trovato morto nel proprio letto!

Ha lasciato un piccolo scritto nel quale dichiara di togliersi la vita per non poter piu' sopportare il grande spasimo delle sue sofferenze. L'ultimo suo pensiero e' un saluto per tutti i compagni.

I compagni che lo amarono non lo dimenticheranno mai.

Vostro per l'Ideale

M. Pertoso

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

L' *Avanti!* afferma che la reazione italiana e' finita. Lo dice esso, e bisogna credergli. Intanto il 20 dicembre scorso termino' al tribunale di Ancona il processo contro 19 anarchici di Ancona e di fuori, imputati in base all'art. 251.

Unico capo di accusa era la loro partecipazione, affermata dalla pubblica sicurezza, alla redazione, amministrazione e vendita del giornale l'*Agitazione*. Alcuni inoltre erano accusati di aver fatto propaganda anarchica, recandosi all'uopo in varie citta'.

Due degli imputati furono assolti per non provata reita', e gli altri tutti condannati a pene varianti da 17 mesi, 15 giorni e lire 1800 di multa, a 6 mesi, 20 giorni e 167 lire di multa.

Come si vede, la reazione e' proprio finita.... per tutti, fuori che per gli anarchici.

***

In Italia si muore di fame! Macche', dicono i nostri patriottissimi, sono calunnie. Togliamo dal *Secolo*, dalla localita' di Potenza:

" Vi scrivo sotto l'impressione penosa di un fatto tristissimo.

Provenienti da Albano di Lucania giunsero alla nostra stazione quattro operai marchigiani ed in attesa del treno si adagiarono sugli scanni di legno della sala di aspetto.

Giunta l'ora della partenza del treno, il guardasala recatosi pel controllo dei biglietti s'accorse che nessuno degl'infelici dava retta alle sue domande. Corse allora a chiamare il sotto-capo-stazione Gallo, il quale ebbe a constatare come uno degli infelici era morto, mentre gli altri davano appena segni di vita.

Il signor Gallo interrogo' ripetutamente uno degli infelici e riusci a comprendere come non ultima causa del triste caso fosse stata la fame.

Corse allora al ristorante ed a sue spese provvide perche' ai poveri moribondi fosse stato dato del brodo, del cognac ed altri confortabili.

I superstiti furono condotti all'ospedale

DAGLI STATI UNITI

COAL CITY, ILL.

La riunione di propaganda che abbiamo qui annunciata per il 31 gennaio, e alla quale interverra' il compagno Ciancabilla, avra' luogo detta sera alle ore 8, nella sala di Carlo Torigliatti, in Suffran.

Abbiamo fiducia che gl'italiani di qui e delle vicinanze accorreranno numerosi per udire una parola di liberta' e di emancipazione, per imparare a lottare per la conquista dei loro diritti.

G. B.

NUMA, IOWA.

Anche qui, come dappertutto, dove invece di esistere fra gli operai la vera unione di resistenza contro i padroni, esiste la cattiva piaga dell'Unionismo, che cerca di conciliare dio e il diavolo, cioe' i padroni e i lavoratori, anche qui i capi unionisti cercano di essere piu' in favore dei padroni, dai quali possono ottenere vantaggi personali, che dei lavoratori cosi facili ad essere mistificati.

Cosi, questi capi unionisti, fra l'altro, sono i primi ad essere d'accordo coi padroni quando questi violano i contratti fatti. Dovendosi togliere dal suolo della mina il *barrom*, tale lavoro spetta ai minatori, a cui la compagnia deve un compenso di 56 cents per ogni *yard* di *barrom* tolto. Invece la Compagnia da' tale lavoro a dei contrattisti, i quali impiegano uomini estranei alla mina a $2,00 al giorno.

I minatori debbono subire tale capriccio padronale, con grave loro danno, perche' gli stessi sedicenti rappresentanti degli operai, i capi-unionisti, sono d'accordo in tale sfruttamento coi padroni.

Ma verra' presto il giorno che faremo da noi i nostri interessi, senza rappresentanti e senza ufficiali di sorta.

F. Raimondo

HAZLETON, PA.

L'altro giorno ebbi una discussione con un certo Angelo Perin, conservatore, monarchico, forcajuolo e, per sovrappiu', delegato dell'Unione. Costui non potendo discutere di argomenti d'idee, cercava, come al solito, di sballare grosse calunnie e menzogne sul conto di noi anarchici. A un certo momento, piu' arrabbiato nel vedersi contradetto energicamente, esclamo': "Dovete sapere che dall'ufficio centrale dell'Unione, a Indianapolis, ho ricevuto un regolamento sul quale vi e' un articolo

SPESE

Deficit del num. 15	$21,38
Trasporto delle forme e giornali num. 14	2,00
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno del num. 15	5,43
Deposito alla posta, da restituirsi, in attesa dell'abbonamento 2nd class	4,70
Carta per fascie	0,60
Spese diverse	0,49
Comp. tipografica, num. 16	10,00
Tiratura, num. 16	6,50
Redazione e Amministr. num. 16	6,00
Totale Spese	$57,10

RENDICONTO DI CASSA

Spese	$57,10
Entrate	8,75
Deficit	$48,35

I compagni vedono quanto sia critica, anzi disperata, la situazione del giornale. Appelli inutili non li rinnoviamo. Coloro i quali credono che il giornale possa e debba aver vita, si rammentino che la continuazione di questo *deficit* enorme significa, a breve scadenza, la morte del giornale.

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico "I Nuovi Viventi" si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il salone di Primo Cavalca.

Rivolgersi, per il Gruppo, a G. Rossetto box 203.

Le Groupe " Les Affamès " tient ses reunions le 1.er et le 3.me dimanche du mois, a 3 h. de l'après-midì, dans le local en haut du bar-room de Primo Cavalca, St. Paul St.

Il Gruppo femminile " Luisa Michel " si riunisce tutte le domeniche, alle ore due nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

●

Federal, Pa. — Il gruppo anarchico " L'Aurora " si riunisce tutti i sabati sera, dalle 6 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca del-l'Aurora.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

●

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito

nisce la 2.a e 4.a Domenica d'ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpellier, Vt.

●

New Haven, Conn.—I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

●

Paterson, N. J.—Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti pel giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

●

West Hoboken, N. J.—Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamen ed offerte per l'Aurora.

●

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbraca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

●

Orange Valley, N. J.—Il compagno F. Vineis è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Christopher St, si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

●

Iron Mountain, Mich.—Il gruppo socialista anarchico " I Morti di fame " si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Preghiera ai compagni di non mancare.

●

Raton, New Mex.—Il compagno H. R. Pilatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'Aurora in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono	5 cents.
I Congressi Socialisti Internazionali	5 cents.
L'Antroposofia di Giaroli Bartolomeo	50 cents.
La Conquista del Pane—Un volume di 250 pagine di P. Kropotkin	50 cents.
L'Anarchia di Errico Malatesta	5 cents.
Fra Contadini di E. Malatesta	5 cents.
Ai giovani di P. Kropotkin e *Alle fanciulle* di A. M. Mozzoni	5 cents.
Giorgio e Silvio. Dialogo tra due militari di E. Silvieri	5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898	10 cents.

fosse stato dato del brodo, del cognac ed altri confortabili.

I superstiti furono condotti all'ospedale San Carlo dove, grazie alle cure amorose di quei sanitarii, hanno ripreso vigore, ed ora sono fuori pericolo."

Naturalmente noi non facciamo commenti. Li lasciamo fare ai patriottoni d'Italia.

***

Intanto — mentre si muore di fame — i monarchici d'Italia vanno in brodo di giuggiole per l'allegrezza perche' si dice che la regina Elena sia diventata gravida, mentre nelle sante gioie dell'Imene cercava, col suo bravo consorte, di scordare il lutto per la morte di Umberto.

Naturalmente, pei bravi monarchici, e' stabilito che il futuro neonato — se la notizia e' vera — debba essere un maschio, cioe' un erede al trono. Una femmina?.... Oibo', nemmeno a parlarne.

Eh, reginotta Elena, io non scommetterei uno contro mille che il vostro marmocchio possa salire sul trono sabaudo! In Italia si muore di fame: e i cadaveri dei morti di fame non sono comodi gradini per elevarsi alla dignita' reale. Eh, reginotta Elena, se ci pensaste a certe cose e ci faceste pensare quel povero Gennaro, alla cui rachitide la convenienza e la ragion di Stato v'han voluto accoppiare!......

OLANDA.

Il coraggioso compagno olandese De Bruin il quale, come narrammo a suo tempo, piuttosto che consentire ad indossar l'ignobile livrea del soldato, essendogli toccata la coscrizione militare, si fa tenere imprigionato da quasi due anni piuttosto che cedere alle pretensioni del governo, ora, preso da un accesso di follia nella sua cella, tentò di aprirsi una vena con una penna. Dopo la visita del medico, hanno dovuto trasportarlo immediatamente dalla prigione all'ospedale militare. Il nostro povero compagno era pazzo di gioia, in riveder la luce e l'aria libera: si teme pero' che la sua salute non sia spezzata per sempre.

I carnefici militari saranno dunque riusciti ad uccidere la loro vittima?

***

Un nuovo giornale rivoluzionario settimanale e' stato fondato all'Aja, sotto il titolo *De Zweep* (Lo Staffile). Esso propugnera' le idee comuniste, e sara' diffuso specialmente nelle campagne olandesi del sud.

"Dovete sapere che dall'ufficio centrale dell'Unione, a Indianapolis, ho ricevuto un regolamento sul quale vi e' un articolo che prescrive come chiunque unionista conosca degli anarchici nelle file dell'Unione, deve farne parte al rispettivo locale, perche' siano cacciati come indegni di appartenere alla nostra associazione."

Io rimasi di stucco a tale sortita e, sino a prova contraria, mi rifiuto di credere che possano in un'associazione di operai essere emanate leggi cosi forcajuole e anti-progressiste contro coloro che non la pensano come i capi dell'Unione. Sarebbe allora, ne' piu' ne' meno, di un governo de' piu' reazionarii.

In ogni modo io ho risposto al signor delegato Angelo Perrin che egli cominci allora a far subito il suo dovere contro di me, perche' egli mi conosce bene come anarchico.

Il mio nome lo sa pure. In ogni modo, eccolo.

A. MARCHIORI

Avvertiamo i compagni, che, oltre i soliti opuscoli, abbiamo ora in vendita nella nostra Biblioteca le seguenti pubblicazioni:

— *Perche' siamo Internazionalisti*, edito dal *Risveglio* di Ginevra. Tale ottimo opuscolo dovuto alla collaborazione degli Studenti Socialisti Rivoluzionarii Internazionalisti e' in vendita al prezzo di 5 cents.

— *Il Canzoniere dei Ribelli*, la piu' completa raccolta di canti anarchici e rivoluzionarii. Anch'esso e' in vendita al prezzo di 5 cents.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Sunnyside, Utah: B. Flaim, C. Dalpiaz, I. Pedot $1,00 ciasc.; — Sugar, Utah: G. Tolotti 1,00; — New York: P. Barbara 0,25 Totale $4,25

OFFERTE — Spring Valley, Ill.: Avanzo pic nic $0,40; Uno e Una 0,50; — New York: A. Zanotta, S. Conca, P. Freschi 0,50 ciasc.; G. Silva 0,25; Uno che non rammento 0,35; Due avanzi bicchierata 0,60 Totale 3,60

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Boston, Mass.: G. Spallone $0,50; — Philadelphia, Pa.: F. Ramagli 0,40. Totale 0,90

Totale Entrate $ 8,75

Pittsburg, Pa. — Il Circolo dei *Lavoratori 11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

●

Allegheny, Pa. — Il compagno Lonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

●

Linhart, Pa. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

●

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonchè gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti pel giornale.

●

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studii Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso indirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

●

Dillonvale, Ohio. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonchè la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostorero, Box 104.

●

Lynn, Mass. — Il compagno Emilio Conforti è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

●

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirvi sarà il benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

●

Barre, Vt. — Il *Gruppo Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sarà amichevolmente accolto.

●

Montpelier, Vt. — Il Gruppo Anarchico si riu-

tari di E. SILVIERI 5 cents.

Processo Malatesta e Compagni, dinnanzi il tribunale di Ancona, 1898 — 10 cents.

Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HAMON — 5 cents.

A Mio Fratello Contadino di E. RECLUS — 5 cents.

Senza Patria di P. GORI — 20 cents.

Primo Maggio di P. GORI — 25 cents.

La Politica parlamentare nel movimento socialista di ERRICO MALATESTA — 5 cents.

Anarchia e Comunismo di E. CAFIERO — 5 cents.

Per un innocente d'Italia di F. SERANTONI — 5 cents.

I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE — 5 cents.

La credenza religiosa di SALVATORE — 5 cents.

La Societa' al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE — 25 cents.

Fiori di Maggio di G. CIANCABILLA — 10 cents.

Almanacco Illustrato pel 1900 — 20 cents.

L'Anarchia e' inevitabile di P. KROPOTKIN — 5 cents.

Nel Domicilio coatto di ETTORE CROCE — 20 cents.

Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI — 5 cents.

La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTERO — 5 cents.

Lo Spirito di Ribellione di P. KROPOTKIN — 5 cents.

Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI — 5 cents.

Io accuso di SEBASTIEN FAURE — *Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTERO — 5 cents.

Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI — 10 cent.

Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVERTI — 5 cents.

Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI — 5 cents.

La Morale Anarchica, di P. KROPOTKIN — 5 cents.

La Canaglia di M. GINO — 5 cents.

L'Educazione Anarchica di F. Midwar — 5 cents.

Il Canzoniere dei Ribelli — 5 cents.

Perche' siamo Internazionalisti — 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA